

LIBANO

Il leader druso definisce la situazione «estremamente pericolosa»

# A Beirut battaglia anche ieri Jumblatt a Mosca, l'invio USA a Damasco

Rumsfeld dovrebbe essere ricevuto da Assad, che ieri ha visto il ministro degli esteri inglese - Ancora pressioni a Washington per il ritiro dei marines - Nuovo arretramento israeliano? - Gli organismi di Al Fatah confermano la fiducia ad Arafat

BEIRUT — Il leader druso Walid Jumblatt è partito per Mosca, su invito del CC del PCUS, mentre l'invio americano Donald Rumsfeld è da ieri pomeriggio a Damasco, dove dovrebbe essere ricevuto dal presidente Assad. I contatti politici e diplomatici si moltiplicano, ma la parola per ora resta ancora alle armi. Le cariche del piano «di sicurezza» di Gornel (che è fatto a richiesta) aperto all'esercito le regioni druse e scritte lo rendono, nella sua veste attuale, non applicabile. Ieri la battaglia è proseguita per tutta la giornata sulle montagne subito alle spalle di Beirut, e intensi tiri di artiglieria si sono abbattuti anche su numerosi quartieri «cristiani» della città, come Jlsr el Basha, Mkalles, Baabda, Karzi, provocando un morto e vari feriti. Un soldato libanese è stato ferito presso la postazione del contingente britannico, al piedi della collina di Shweifat. I rischi che questo protrarsi degli scontri comporta sono stati sottolineati dallo stesso Jumblatt, il quale ha detto che «la situazione in Libano diventa estremamente pericolosa» ed ha esplicitamente addossato al governo la responsabilità per la mancata attuazione di un piano di sicurezza accettabile per tutti.

brittannico Howe (che ha visto il collega siriano Khaddam e poi è stato ricevuto da Assad) ed ha appena concluso i suoi colloqui François de Grosseuvre, inviato di Mitterrand: si tratta dunque di una vera e propria consultazione fra il governo siriano e i paesi della Forza multinazionale. Proprio in queste ore, il presidente Reagan si trova a dover fronteggiare a Washington rinnovate pressioni per il ritiro dei marines: alla commissione esteri del Senato diversi parlamentari democratici, appoggiati anche da alcuni repubblicani come lo stesso presidente della commissione Charles Percy, si sono espressi per un sollecito richiamo del contingente e per la sua sostituzione con forze di altre nazioni.



SIDONE (Libano) — Soldato israeliano di guardia al porto

Come si è detto, Jumblatt è partito per Mosca, dove è stato invitato nella sua qualità di leader del partito socialista progressista e del Fronte di salvezza nazionale (oltre che della comunità drusa). Quanto a Rumsfeld, la sua aspettativa di essere ricevuto da Assad nasce dalla lettera che il presidente siriano ha inviato lunedì scorso a Reagan e che è stata considerata a Washington come un segnale di disgelo nei rapporti USA-Siria. A Damasco fra l'altro era ieri il ministro degli esteri

A Tunisi intanto si è riunito dal 9 all'11 gennaio il Consiglio rivoluzionario di Al Fatah, che — a quanto riferisce l'agenzia «Wafa» — ha rinnovato la sua fiducia a Yasser Arafat. Dopo le polemiche suscitate dal viaggio al Cairo, Arafat ha dunque già superato positivamente tre prove: quelle dinanzi al CC di Al Fatah, al comitato esecutivo dell'OLP e ora al Consiglio rivoluzionario di Al Fatah. Questo organismo, che conta 54 membri, si è

riunito in assenza dei colonnelli «ribelli», che ne fanno anch'essi parte. La «Wafa» non si diffonde in dettagli, limitandosi ad affermare che il Consiglio ha adottato una dichiarazione politica che fa il punto sulla situazione dopo la battaglia di Tripoli e sulle aggressioni «dirette contro la resistenza ed ha esaminato un rapporto elaborato dal comitato esecutivo sulla situazione politica generale e sulla recente visita di Arafat al Cairo.

Ieri l'Egitto ha esortato i paesi della CEE ad aprire un «dialogo diretto» con Arafat per consentire all'OLP di riattivare la sua «lotta politica». Inoltre, il presidente algerino Bendjedid si è fatto promotore di un tentativo di mediazione per riportare l'unità dell'OLP; in questo quadro, Bendjedid ha ricevuto lunedì Arafat ed ha invitato ad Algeri i leaders del Fronte popolare, Habash, e del Fronte democratico, Hawatmech.

## EMIGRAZIONE

Dopo l'incontro Fioret-Richard

### Un bel risultato, non c'è che dire!

Si vede che noi viviamo nelle nuvole. Avevamo il timore di sottostimare l'iniziativa presa dal nostro governo, che ha mandato l'on. Fioret a parlare con il Commissario della CEE Richard sui problemi dei nostri emigranti. Abbiamo scritto che era una iniziativa importante, anche se eravamo pervasi da non poco scetticismo per il ritardo e per la debolezza dell'iniziativa rispetto alla gravità dei problemi.

Ma poi, avevamo aggiunto: speriamo bene! Hai visto anche, una volta tanto, ha ragione il governo e ci sbagliamo noi comunisti? Vuoi vedere che si è finalmente aperta una fase nuova nella quale i diritti di lavoro, alla scuola, alla tutela per gli emigrati — uomo o donna che siano — diventano una realtà? Non solamente lo abbiamo sperato, ma ci eravamo persino illusi che, essendo alla vigilia delle elezioni europee, almeno questo inducesse a compiere qualche passo nella direzione giusta. Invece, non solo il risultato del colloquio fra Fioret e Richard è stato scoraggiante, per la generale confessione di impotenza, nel migliore dei casi, ma, principalmente, per la proclamata volontà di eludere i problemi. Infatti, cosa è successo? È successo che il commissario degli Affari sociali della Cee, ap-

lavoratori in generale. A parte l'augurio che non ci siano più colloqui come quello avvenuto fra Fioret e Richard (con tutto il rispetto per il nostro sottosegretario, la cui diligenza non è in discussione), domandiamo, ancora una volta: non è venuto il momento per un'azione seria? Ci vogliono pensare alla Farnesina e a Palazzo Chigi? Se ne rendono conto che la misura è superata e il punto limite è superato di molto? Noi chiediamo al governo di aprire la svezia emigratoria nella CEE e con la CEE, altrimenti i problemi non si risolvono, si aggravano e la CEE colerà a picco. Comprendiamo che ci sono delle contraddizioni destinate ad aprirsi nei governi che attuano politiche restrittive. Ma non ci convinceremo mai che, per non fare un torto agli amici della signora Thörn, si debbano mettere sotto i piedi i diritti degli emigrati, il che significherebbe che la Comunità europea non sarebbe mai Comunità europea. GIANNI GIADRESO

## Queste le assemblee per la Conferenza nazionale

Continuano all'estero le assemblee preparatorie per la Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione del 7-9 febbraio. Pubblichiamo qui di seguito il calendario completo delle cariche incaricate delle Federazioni che si concluderanno entro il 7 febbraio prossimo, giornata di apertura della Conferenza: 21 gennaio: Belgio (Milani e Baldan); 22 gennaio: Francoforte, per le tre Federazioni (Giadreso e Russo); 29 gennaio: Berna, per le tre Federazioni (Rubbi); 29 gennaio: Gran Bretagna (Cianca). Da tener presente che la Federazione di Basilea ha deciso di organizzare anche due assemblee su problemi specifici: il 15 gennaio sul «Ruolo delle Regioni», con Germano Marri, presidente della Regione Umbria e Giuseppe Gramaglia, della segreteria nazionale della FILEF; il 5 febbraio sulla «Riforma pensionistica» con Luigi Nicosia, presidente aggiunto dell'INCA-CGIL e l'on. Giovanni Migliorini.

## A Campobasso riunione regionale

In preparazione della Conferenza nazionale sulla emigrazione, si è tenuta nei giorni scorsi a Campobasso una riunione organizzata dal Comitato regionale del Partito. All'incontro hanno partecipato, oltre al segretario regionale Norberto Lombardi, la compagna Rita Riccio della sezione Emigrazione e i compagni Di Filla, Maraffini, Piscitelli, Paolone, Mancione, Di Nino e Petrocchi.

## A Kempton (RFT) 50 lavoratori s'iscrivono al PCI

Nello svolgimento della campagna di tessamento al nostro Partito, la Federazione di Stoccarda ha conseguito un significativo risultato. Grazie all'impegno di alcuni compagni, nella zona di Kempton cinquanta lavoratori si sono iscritti al PCI, costituendo per la prima volta un importante nucleo che per la sua attività in ordine ai problemi dell'emigrazione costituirà una forza politica di riferimento per gli altri lavoratori. L'esistenza di questo gruppo organizzato di compagni sarà senza altro un fattore che aiuterà il processo unitario tra i lavoratori particolarmente necessario nell'attuale momento di crisi nel quale più insidiosi e pesanti si fanno i tentativi di discriminazione e di divisione.

## Una lettera della Filef di Liegi per i terremotati

Con una lettera inviata al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e alle forze politiche, la Filef di Liegi, all'indomani del terremoto dell'8 novembre, che aveva reso inabitabili tante case di famiglie italiane, deplora l'inerzia amministrativa nell'affrontare la situazione e la lentezza e la confusione in cui i provvedimenti necessari vengono presi dalla autorità belga. Per quanto concerne l'Italia, si dice nella lettera, duole l'assenza delle autorità e la mancanza di solidarietà manifestate dal nostro paese, ma apprezza vivamente l'iniziativa dei deputati comunisti Spataro e Giadreso per aver presentato riguardo un'interrogazione parlamentare al ministro degli Esteri e dell'Emigrazione.

## Il Parlamento Europeo contro le discriminazioni

Il Parlamento Europeo ha di recente approvato un importante risoluzione sui lavoratori emigrati, accogliendo, praticamente, le fondamentali rivendicazioni avanzate dal PCI, dalla FILEF e dai parlamentari europei italiani della sinistra, tra i quali il comunista Ceravolo, il socialista Diò, l'indipendente eletto nel gruppo comunista, Vera Squariccioli e Baduel Glorioso. La risoluzione pone in rilievo il fatto che gli effetti positivi che gli Stati ospitanti hanno ottenuto con la mano d'opera immigrata, non ha fatto riscattare l'adozione di norme adeguate di natura sociale, e che i lavoratori stranieri sono tra coloro che maggiormente vengono colpiti dalla crisi, dalla disoccupazione, dalle discriminazioni e dalle preoccupanti e gravi ondate di razzismo. La stessa situazione giuridica, stratificata con varie regolamentazioni, già introdotte da diversi trattamenti in uno status complessivo di per sé stesso precario. Gli emigrati si trovano, infatti, suddivisi in cittadini della Comunità, dei Paesi associati, di Paesi terzi aventi con la CEE accordi bilaterali, e infine, cittadini senza alcun regime convenzionale e con più gravi difficoltà in quanto ai diritti di soggiorno e previdenza. Abbiamo riassunto e sintetizzato qui una esposizione che nella risoluzione è più ampia e articolata. D'altra parte la situazione di gravità e di discriminazione è tale che non le parole, ma i fatti la documentano ogni giorno drammaticamente. Valga per tutti il recentissimo caso della Talbot francese, dove su 1905 licenziamati decisi dalla direzione aziendale, ben 748 riguardavano emigrati, tra i quali 136 gli algerini, 300 altri gruppi africani. E, come richiede la risoluzione unitaria di Strasburgo, vanno eliminate tutte le discriminazioni, e vanno adottate misure che correggano all'origine le condizioni di inferiorità fatte agli immigrati — in mezzo alle quali ancora più difficili le condizioni riservate alle donne e ai giovani cresciuti nel Paese ospitante — mediante due tipi di interventi: 1) da coordinare fra gli Stati membri e le aree di origine degli immigrati, comprese quelle extra-comunitarie; 2) una politica formativa in campo professionale e scolastico. Il coordinamento tra CEE e Paesi di origine delle politiche emigratorie. Il documento di Strasburgo afferma poi, in particolare, la validità della direttiva scolastica CEE del 1977, sull'integrazione nei programmi locali di studio delle lingue e culture di origine degli immigrati, e la necessità di «concordare con le associazioni degli immigrati, i punti precisi e vincolanti di ricorso al comunitario» dei diritti. Alla Commissione delle comunità europee, nei campi su indicati, sono stati chiesti urgenti e documentati rapporti e interventi. Dopo questa risoluzione, cosa intende fare il nostro Governo? Ancora attendere? C'è la possibilità di interventi più serrati. Prendiamo il caso della scuola: se la Direttiva del 1977 non ha avuto applicazione, non è anche per gli ostacoli eretti dal Governo italiano? E gli esempi potrebbero continuare. E ormai urgente più che mai un impegno con una visione più alta e globale. L'emigrazione rimarrà un grosso problema — la componente più critica e sensibile del mercato del lavoro e della mobilità — su grandissime distanze. Nella confusione del momento — ha scritto Savvy su Le Monde, commentando i fatti accaduti alla Talbot — le controversie sulle percentuali di livello di vita ci fanno rischiare di dimenticare la vita stessa. GAETANO VOLPE

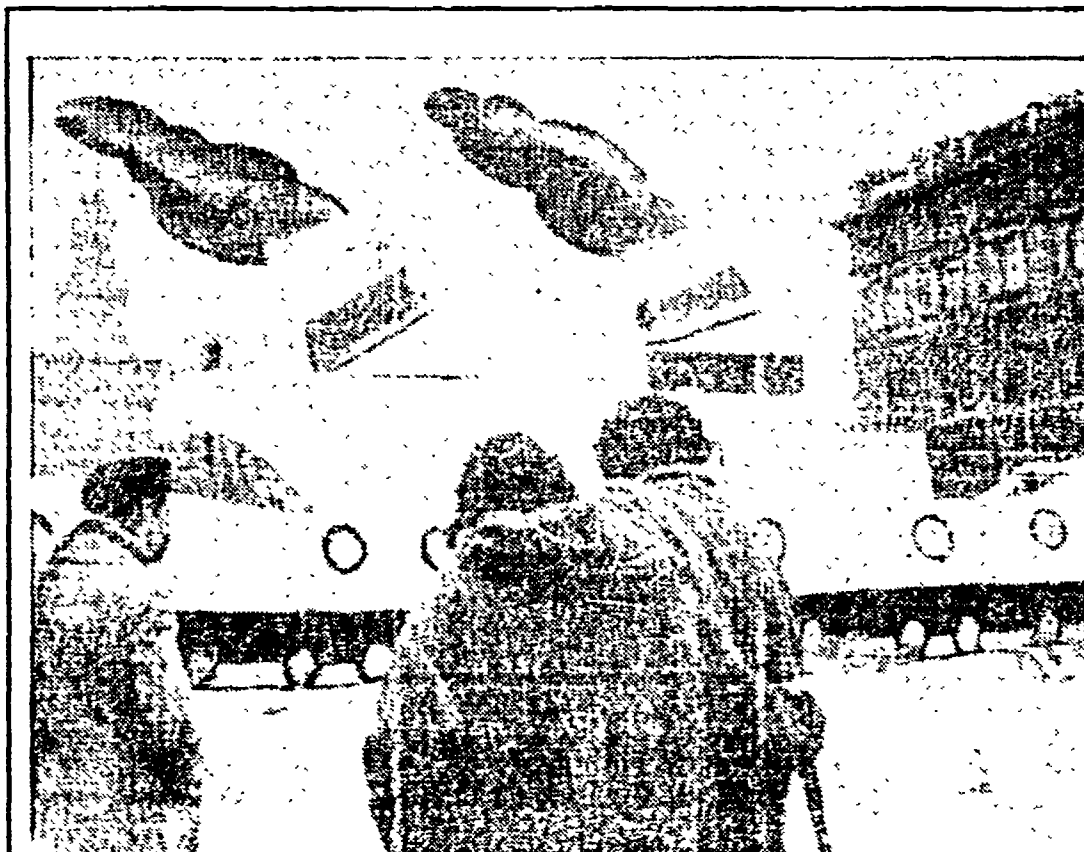
## GENTRO AMERICA Più forti le tensioni dopo l'incidente, il mezzo colpito copriva i ribelli antisandinisti

# Managua abbatte elicottero USA, muore il pilota Dal rapporto Kissinger appoggio alla linea Reagan

La relazione della speciale commissione sposa le tesi dell'Amministrazione contro il Nicaragua che viene escluso dal massiccio piano di aiuti economici, otto miliardi di dollari in cinque anni - Consigliati anche rinforzi militari e, se necessario, l'intervento armato

MANAGUA — L'incidente che gli Stati Uniti cercavano da tempo con il Nicaragua è forse avvenuto ieri mattina quando sul confine con l'Honduras l'esercito sandinista ha colpito un elicottero, che partecipava ad una operazione di appoggio ai contro-rivoluzionari somozisti, ed ha ucciso il pilota statunitense. Lo annuncia

il ministero della Difesa nicaraguense affermando che l'elicottero ha violato lo spazio aereo del Nicaragua vicino alla frontiera con l'Honduras. Il Pentagono da parte sua ha dichiarato che l'elicottero era in «volo di routine» nel quadro delle esercitazioni congiunte Honduras-USA «Big Pine». Il governo del Nicaragua ha espresso le condoglianze alla famiglia del pilota.



Una nave carica di viveri per il Nicaragua

«La nave va», ma questa volta non si tratta di una immagine fittizia. Questa grande nave di carico, lunga sette metri, è stata «armeggiata» davanti al Castello Sforzesco di Milano dal Comitato italiano di solidarietà con il Nicaragua. Il Comitato sta raccogliendo viveri, medicinali, fondi, per mandare una nave in Nicaragua, in segno di solidarietà.

WASHINGTON — Il rapporto della speciale commissione Kissinger — sull'America Centrale, pubblicato l'11, appoggia le tesi dell'Amministrazione Reagan secondo cui la democratizzazione del Nicaragua costituisce l'unica base possibile per una soluzione politica della crisi in atto in quella regione. Tuttavia, la commissione di dodici membri (presieduta dall'ex segretario di Stato, Henry Kissinger) afferma che è possibile procedere a riusciti negoziati solo «se coloro che non ci propongono di persuadere, comprendano con chiarezza che esistono circostanze nelle quali il ricorso alla forza può risultare necessario in ultima istanza». Ciò premesso, il rapporto, mentre propone un vasto programma di aiuti economici per l'America Centrale, si pronuncia anche per il mantenimento degli aiuti ai guerriglieri antisandinisti nel Nicaragua. L'accresciuto aiuto militare

al Salvador (che dovrebbe essere portato a 400 milioni di dollari per l'anno in corso e per quello prossimo) dovrebbe essere subordinato al rispetto dei diritti dell'uomo in quella Repubblica, all'organizzazione di elezioni libere ed alla instaurazione di uno stato di diritto. Al tempo stesso, la commissione raccomanda l'aumento degli aiuti all'Honduras così da dotare quella Repubblica (confinante con il Nicaragua) di una forza «dissuasiva credibile», e così pure degli aiuti alle forze di polizia della regione, specie a quelle del Costarica (paese che non dispone di un esercito). Sempre secondo il rapporto, l'urgenza della situazione in America Centrale si deve alla «minaccia esterna posta dal regime sandinista del Nicaragua», il quale è appoggiato da Cuba, dall'Unione Sovietica e dal blocco orientale. La maggioranza della commissione è, dunque, favorevole al mantenimento degli aiuti americani agli insorti antisandinisti del Nicaragua, aiuti che — a loro giu-

## ARGENTINA

# Desaparecidos? Sovversivi per l'ex capo polizia

volto del generale Oney, segno che questi era stato picchiato prima di essere ucciso. Una prima autopsia ha accertato che la morte è sopravvenuta per asfissia da strangolamento. Sul luogo del delitto sarebbe stato inoltre trovato un secondo voltolino oltre a quello che è stato trovato appeso al suo corpo. Diversa la versione che è invece stata data da un agente dell'FBI che ha accettato di parlare brevemente con i giornalisti. Secondo l'agente, sul cadavere non sono state riscontrate tracce di lotta e nessuno ha rivendicato la paternità del delitto. «Non abbiamo alcuna ragio-

ne di credere che l'uccisione sia un atto di terrorismo», ha aggiunto l'agente. In un primo tempo, pensando a una eventuale matrice terroristica, le autorità di Dallas avevano messo in allarme le stazioni di polizia di confine. Successivamente l'allarme era ricentrato. Il generale Robert Oney era sposato e padre di tre figli. Era stato nominato generale a due stelle nel febbraio 1982. Pochi mesi prima aveva assunto il comando del 90° comando di riserva di stanza al forte Sam Houston. Da lui dipendevano 4.500 riservisti divisi in sessantatré unità di combattimento sparse in diversi centri del Texas.

## Brevi

**Elezioni presidenziali in Algeria**  
ALGERI — Si sono tenute ieri in Algeria le elezioni presidenziali. Unico candidato: il presidente uscente Chadli Bendjedid. Gli elettori potevano approvare o respingere la candidatura.

**Sventato un attentato dinamitardo a Praga**  
VIENNA — Un attentato dinamitardo sarebbe stato sventato tre settimane fa in un grande magazzino di Praga, in Cecoslovacchia. Una commedia avrebbe trovato un pacchetto di dinamite collegato a un congegno ad orologeria, e avrebbe dato l'allarme.

**Si dimette l'ambasciatore italiano all'UNESCO**  
ROMA — Il capo della delegazione italiana all'UNESCO, ambasciatore Marco Favale, si è dimesso ieri dal suo incarico per contrasti con la linea della Farnesina che, come è noto, non ha voluto schierarsi a favore della posizione americana, che ha portato all'abbandono dell'organizzazione da parte degli USA.

**Colloqui al PCI di Jaime Gazmuri (MAPU)**  
ROMA — Il compagno Jaime Gazmuri, del MAPU cileno, si è incontrato ieri presso la direzione del PCI con i compagni Antonio Rubbi del CC e Claudio Bernabucco.

## USA

# Ucciso generale in Texas: terrorismo?

SAN ANTONIO — Un generale dell'esercito americano è stato trovato impiccato ieri a San Antonio (Texas), le mani legate dietro la schiena e con un cartello appeso sul suo corpo con la scritta: «Messo a morte per i crimini compiuti dall'esercito americano contro il popolo di tutto il mondo. La sentenza è condanna a morte. Giustiziato». Lo hanno reso noto le autorità locali. Il corpo del generale — Robert G. O'neary jr., comandante del 90° comando della riserva dell'esercito, è stato ritrovato vicino al suo ufficio al forte Sam Houston nei pressi di San Antonio. Secondo il «Washington Post», che cita fonti del Pentagono, c'erano tracce di sangue sul

## Abruzzo, le paure della DC

con grande forza nel corso della riunione tenuta presso il Comitato regionale del PCI di Pescara. Vi hanno partecipato oltre ai compagni Giadreso, Gialini, Di Loreto (Stoccarda), Meo (Bruzelles), il deputato europeo D'Angelosanti, i parlamentari nazionali Sandrirocco, Jovanotti, il capogruppo al Consiglio regionale Cicerone, i consiglieri Cornelli, Rossini, il segretario della Federazione di

Pescara, Consolè, Maristella Lippolis, Massaroti e numerosi dirigenti comunisti impegnati a livello delle organizzazioni e associazioni di massa, tra cui il responsabile del sindacato peggiorista Fazio Franchi. È stata decisa la costituzione di un gruppo di lavoro sull'emigrazione (che sarà coordinato dal compagno on. Sandrirocco). Tra i primi impegni battaglieri per ottenere lo svolgimento della Conferenza regionale.